

# I sindacati incontrano il prefetto

## «Zona rossa da non rinnovare»

Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto lo stop dopo 60 giorni: «La nostra città è accogliente»  
«Forlenza aspetta di vedere i risultati, intanto parteciperemo al tavolo dei sindaci»

Alice Ferretti

Hanno chiesto un incontro al prefetto Giuseppe Forlenza, per discutere di quella che dal 6 febbraio scorso è la «zona ad alto impatto», più comunemente denominata zona rossa. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Aldo Marturano, Samuel Scavazzin e Massimo Zanetti (insieme ai rappresentanti di Anpi, Floriana Rizzetto; Arci, Serena Maule; e Circolo Nadir, Giovanni Zamponi) hanno spiegato al prefetto le ragioni per cui a Padova, città dell'accoglienza, del sociale e del volontariato, non è necessario rinnovare una disposizione «dal carattere sperimentale e temporaneo».

I sindacati non hanno trovato risposta certa sulla richiesta di non prorogare la zona rossa, bisognerà infatti attendere il 6 aprile per aver i risultati dei primi due mesi di sperimentazione, hanno invece ottenuto di potersi sedere al tavolo dei sin-



Giovanni Zamponi, Serena Maule, Aldo Marturano, Samuel Scavazzin, Massimo Zanetti e Floriana Rizzetto

daci in prefettura quando si parlerà a riguardo. «Siamo soddisfatti perché abbiamo trovato ascolto da parte del prefetto», ha detto Aldo Marturano (Cgil). «Siamo arrivati con un approccio non di contrapposizione ma costruttivo. Abbia-

mo provato a raccontare una Padova che ha un forte retroterra culturale sociale e abbiamo spiegato che questa città è stata capitale europea del volontariato. Ci è dispiaciuto ci sia stata questa rappresentazione repressiva e sanzionato-

ria e abbiamo evidenziato che la zona ad alto impatto in qualche modo deve tenere conto di una complessità che ben conosciamo in questa città e che le soluzioni da trovare vanno in un'altra direzione. In quel contesto non ci sono infatti solo

persone che commettono reati, c'è magari gente che fa qualche lavoretto in nero e non ha una casa dove andare a dormire perché c'è un problema di alloggi, c'è una crescita esponenziale del fenomeno della povertà e del disagio. Non può esserci solo un approccio sanzionatorio ma anche inclusivo».

Dunque la proposta è quella di «coinvolgere i sindacati nel monitoraggio di questi fenomeni e di provare a seguire percorsi di rigenerazione urbana, coinvolgimento di commercianti, comprensione del fenomeno. Noi stessi ci siamo resi disponibili a creare dei presidi che lavorino per l'inclusività».

«Siamo venuti a ringraziare le forze dell'ordine per il presidio del territorio», ha aggiunto Massimo Zanetti (Uil). «Riteniamo ci sia stato in inquinamento lessicale che ha scopi che non ci piacciono. Nessuno credo abbia voluto istituire una zona rossa *off limits* per la mobilità delle persone o zona di aggressività e di controllo. Ma semplicemente una zona di controllo del territorio a fronte di una serie di reati che nel 2024 hanno visto un aumento. Non facciamo passare Padova come una città da non frequentare. Padova è una città inclusiva con 75 mila studenti e come tutte le grandi città ha dei problemi che derivano dal disagio sociale».

«La nostra disponibilità è ampia e il prefetto l'ha accolta allargando alle associazioni. La sinergia può migliorare il territorio», ha concluso Samuel Scavazzin (Cisl). —



# I sindacati dal prefetto: «La zona rossa? Noi la bocchiamo»

## LA SITUAZIONE

**PADOVA** Il 6 aprile scade il periodo di sperimentazione della "zona ad alto impatto sociale", definita "zona Rossa". Ieri mattina i segretari di Cgil, Aldo Marturano, Cisl Samuel Gazzabin e Massimo Zanetti Uil, con Floriana Rizzetto, segretario provinciale Anpi, e Serena Maule, presidente Arci, in rappresentanza di molte associazioni del territorio, hanno incontrato il Prefetto Giuseppe Forlenza per illustrare la loro posizione. La delegazione ha proposto soluzioni alternative, considerando soprattutto che limitare l'accesso ad alcune aree non risolve il problema, ma solamente lo sposta, e ha chiesto di partecipare al Tavolo previsto

con il sindaco di Padova e quelli della provincia, richiesta accolta dal Prefetto. Un colloquio del quale si sono detti soddisfatti.

«Il nostro era un incontro con intenti costruttivi e non di contrapposizione e abbiamo trovato ascolto - osserva Marturano - Abbiamo ricordato che Padova ha un forte retroterra culturale e sociale, è stata anche capitale europea del volontariato e dispiace la rappresentazione di città insicura, sanzionatoria e repressiva che se ne fa. Chi compie reati va perseguito, ma le soluzioni vanno in altra direzione, si deve tener conto del fenomeno della povertà e del disagio sociale. Noi siamo disposti anche a organizzare dei presidi».

Zanetti ringrazia le Forze dell'Ordine per il lavoro che svol-

gono e afferma: «La zona rossa non è istituita per limitare la mobilità delle persone, ma tenendo conto che i reati sono aumentati del 10% rispetto al 2023, quindi si tratta di presidio di legalità. Ma Padova non è una città da non frequentare, e lo dimostrano i dati del turismo. I problemi derivano dal disagio sociale. Non abbiamo posto strategie accusatorie e il Prefetto ha accolto

**UNA DELEGAZIONE  
DI CGIL, CISL E UIL  
ASSIEME ALL'ANPI:  
«BISOGNA TROVARE  
ALTRE SOLUZIONI,  
QUESTA NON VA»**



PREFETTURA I sindacati

la nostra richiesta di sedere al Tavolo, e questo aiuterà sicuramente».

Di strade migliori per intervenire parla Gazzabin. «Siamo tutti qui per trovare soluzioni migliori e il Prefetto ha ascoltato e accolto le nostre richieste. Al Tavolo non solo i sindacati, ma anche le associazioni, un modo per ampliare sinergie a beneficio del territorio - precisa - Servono interventi sul sociale».

Soddisfatte del risultato anche i rappresentanti di Arci e Anpi. «C'è un'ampia rete di associazioni attive in area Stazione e una che opera da anni in piazza Gasparotto, monitorando la situazione e intervenendo - dice Serena Maule, presidente Arci - Diciamo no alla repressione. La sicurezza è anche quella di chi

vive nel disagio sociale e deve essere tenuta in considerazione. Si deve puntare alla prevenzione, che si concretizza attraverso interventi sociali. Auspichiamo che il lavoro in sintonia con le istituzioni serva a ottenere risultati migliori».

Rizzetto precisa che Anpi è parte del terzo settore e che l'associazione partigiani è diffusa in tutta la provincia. «Noi abbiamo a cuore il rispetto e la difesa della Costituzione. La narrazione che Padova non è sicura e l'istituzione della 'zona rossa' ha creato il terrore. Non stiamo affermando che non ci siano dei problemi, ma non è vero che, come si è detto, la città non sia sicura».

**Luisa Morbiato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*I segretari provinciali incontrano il prefetto Forlenza*

# Zona rossa, Cgil, Cisl e Uil al tavolo: «Servono soluzioni oltre la repressione»

**PADOVA** Molte proposte costruttive, e una richiesta accettata. Tutt'altro che di poco conto: le sezioni provinciali delle associazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil entrano a far parte del tavolo istituzionale chiamato a valutare l'efficacia della «zona rossa» nell'area della stazione ferroviaria. La decisione è stata presa dal prefetto Giuseppe Forlenza dopo un incontro – durato circa un'ora e mezza – tenutosi nella mattinata di ieri a Palazzo Santo Stefano e a cui hanno partecipato anche i rappresentanti di tre delle 14 associazioni del territorio (in gran parte del terzo settore) che hanno richiesto questo confronto e che auspicano che allo scadere a inizio aprile del periodo di sperimentazione l'ordinanza non venga rinnovata.

Un «vertice» definito da Aldo Marturano, segretario provinciale della Cgil, «a dir poco utile, in quanto abbiamo trovato nel prefetto Forlenza una persona sensibile, che ci ha ascoltati esponendoci il proprio punto di vi-

sta. Da parte nostra abbiamo invece voluto raccontargli la nostra visione di Padova, città dal forte retroterra culturale e sociale tanto da essere anche stata capitale europea del volontariato. Abbiamo inoltre evidenziato che quando si agisce nella zona ad alto impatto, poi erroneamente definita “zona rossa” creando in questo modo una rappresentazione più repressiva e sanzionatoria, bisogna anche tenere conto di una complessità che ben conosciamo in questa città, e che le soluzioni da trovare vanno secondo noi in un'altra direzione».

Da qui la richiesta: «Abbiamo proposto – prosegue Marturano – di coinvolgerci maggiormente nel monitoraggio di questi fenomeni e di provare a seguire anche altri percorsi di “rigenerazione urbana” legati alla comprensione del fenomeno: noi stessi ci siamo detti disponibili a creare e istituire dei presidi che lavorino nella direzione dell'inclusività».



**In Prefettura** La delegazione all'uscita dall'incontro

Un concetto ribadito anche da Massimo Zanetti, segretario provinciale della Uil: «Sia chiaro che nessuno vuole mettere in discussione il ruolo delle forze dell'ordine, che ringraziamo per il loro prezioso lavoro. Ritengo che ci sia stata una sorta di “inquinamento lessicale”: credo che nessuno abbia voluto istituire una “zona rossa” per rendere la stazione off limits bensì per presidiare meglio l'area. Vogliamo quindi sederci intorno a un tavolo per dare il nostro contributo e trovare le strategie migliori per arginare fenomeni e problematiche derivanti dal disagio sociale, il quale non va certo nascosto. Servono dunque soluzioni che non siano solo repressive». Concorde anche Samuel Scavazzin, segretario provinciale della Cisl: «Come hanno giustamente sottolineato i miei colleghi non siamo venuti a quest'incontro con un atteggiamento ostile bensì collaborativo, perché come associazioni sindacali non possiamo che ragionare per il bene di Padova e dei suoi residenti. Il prefetto ha ascoltato le nostre istanze e quelle delle organizzazioni del terzo settore presenti nel territorio e ha accettato di farci partecipare al tavolo istituzionale. Siamo certi che questa sinergia possano migliorare il livello di inclusività in città».

**G. F. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA